

La Cina riempirà il vuoto lasciato dagli investitori occidentali che si ritirano dalla Russia

R21 renovatio21.com/la-cina-riempira-il-vuoto-lasciato-dagli-investitori-occidentali-che-si-ritirano-dalla-russia/

admin

March 15, 2022

Il ritiro delle società occidentali dalla Russia legato alle sanzioni causerà sostanziali risarcimenti per il licenziamento del personale russo nell'ordine di miliardi di dollari, scrive il giornale russo *Izvestia*.

Per quanto riguarda le quote di mercato russe ora abbandonate dagli investitori energetici occidentali, come Uniper, possono essere acquistate da investitori cinesi.

Mentre le aziende occidentali stanno sospendendo la loro attività, quelle russe sperano di trarre vantaggio dalla situazione e aumentare la loro quota di mercato.

Ad esempio, i produttori di abbigliamento contano su un aumento della domanda.

Il proprietario di I Am Studio Oleg Voronin ha detto a *Izvestia* che la situazione rappresenta un'opportunità per gli affari domestici. Secondo lui, le persone sono interessate ad acquistare cose nuove mentre i marchi russi sanno come produrre prodotti di qualità con un design unico.

Igor Bederov di T. Hunter ha riferito che i prodotti basati su Linux, come Ubuntu o il russo AstraLinux potrebbero sostituire Windows, mentre diversi prodotti russi e cinesi potrebbero sostituire Microsoft Office.

Secondo un dipendente di una catena di negozi, se Samsung e Apple lasceranno completamente il mercato, la loro nicchia sarà riempita da smartphone cinesi economici. Ha anche affermato che lo stesso accadrà con tablet e altri dispositivi elettronici.

Il vice capo delle vendite di auto nuove di Avilon Alexey Starikov ha detto a *Izvestia* che è prevista una domanda in continua crescita per i marchi automobilistici cinesi che si stanno attivamente sviluppando in Russia.

Argomenti correlati:

[Da leggere](#)

[Quelli che dicono ancora: il Battaglione Azov è composto da nazisti](#)

[Continua a leggere](#)

Potrebbe interessarti

Economia

Le banche internazionali esposte in Russia per 121 miliardi

Pubblicato

1 giorno fa
il

14 Marzo 2022

Da

admin



Secondo i dati della Bank for International Settlements, citati dal *Financial Times*, il fondo statunitense BlackRock ha perso 17 miliardi di dollari dalla sua esposizione totale alla Russia di 18,2 miliardi di dollari.

Questa non dovrebbe essere la fine della storia: BlackRock è il più grande fondo di gestione patrimoniale del mondo. È azionista di innumerevoli società finanziarie e non finanziarie in tutto il mondo, una buona parte delle quali presumibilmente fa affari anche con la Russia.

Tra le banche statunitensi, Citibank è la più esposta con 10 miliardi di dollari.

Secondo il sito web di *Wall Street On Parade*, «Citigroup ha le operazioni più estese in Russia di qualsiasi altra banca statunitense».

Il 9 marzo, Citi ha rilasciato una dichiarazione in cui affermava che stanno continuando gli sforzi per uscire dall'attività di consumer banking, ma non hanno detto nulla in merito alla propria attività con i clienti aziendali.

Citi non è sola: anche JP Morgan e Goldman Sachs hanno rilasciato vaghe dichiarazioni dicendo che stanno concludendo le loro operazioni in Russia.

La situazione di Blackrock etc. è però solo l'antipasto di quello che può succedere a tante altre macrorealtà economiche, poiché le banche internazionali sono esposte per 121 miliardi di dollari, ed è ovviamente coinvolto anche il vecchio continente.

Le banche europee possiedono 84 miliardi di dollari, con Société Générale in cima alla lista, 21 miliardi di dollari; seguito da BNP Paribas, 3 miliardi di dollari; Credit Suisse, 1,7 miliardi di dollari; Deutsche Bank, 1,5 miliardi di dollari.

Unicredit, la seconda principale banca italiana, ha affermato che una cancellazione completa delle sue attività russe, inclusa l'esposizione transfrontaliera, costerebbe circa 7,4 miliardi di euro, [riporta Reuters](#).

«UniCredit, che è una delle banche europee più esposte alla Russia, ha affermato che sarebbe ancora in grado di pagare i dividendi in contanti proposti per il 2021 anche in uno scenario estremo in cui azzeri la sua esposizione» scrive l'agenzia.

[Continua a leggere](#)

Alimentazione

La Russia sospende le esportazioni di fertilizzanti; molte nazioni sospendono le esportazioni alimentari



Pubblicato

1 giorno fa
il

14 Marzo 2022

Da

[admin](#)



Il 9 marzo il ministero dell'Industria russo ha annunciato il divieto delle esportazioni di fertilizzanti.

Le grandi implicazioni per la riduzione dei raccolti includono il fatto che la Russia forniva all'Europa il 25% del suo NPK (azoto, fosforo e potassio) direttamente o indirettamente e forniva molte altre nazioni, e a prezzi moderati.

Russia e Bielorussia sono entrambe i principali fornitori di nutrienti per le colture. Sotto la pressione degli Stati Uniti, Vilnius aveva già vietato all'inizio di quest'anno il transito di potassio bielorusso da parte della ferrovia lituana verso il Mar Baltico, una rotta di spedizione tradizionale di lunga data.

L'Europa ha già avuto una crisi di fertilizzanti nel 2021, a causa della carenza di fertilizzanti azotati, quando alcuni produttori hanno smesso di farne, a causa dell'aumento dei prezzi del gas naturale, una materia prima per fertilizzanti.

La Russia esporta circa il 70% del volume totale di fertilizzanti minerali prodotti nel Paese e frena le esportazioni a sostegno del proprio settore agricolo.

Molte aziende cinesi stanno anche sospendendo alcuni fertilizzanti, compresi i fosfati. Lo avevano fatto anche l'anno scorso.

Nutrien, la più grande azienda di fertilizzanti al mondo, con sede in Canada, non è ottimista di poter aumentare la produzione per colmare queste lacune nelle esportazioni.

I valori delle azioni Nutrien stanno salendo fuori scala.

La carenza e il caos nelle forniture di fertilizzanti ridurranno assolutamente i raccolti e addirittura scoraggeranno la semina, scrive *EIRN*.

Gli esperti intervistati da Nezavisimaya Gazeta questa settimana sottolineano l'impatto negativo garantito sui prezzi dei generi alimentari. «I prezzi elevati del gas stanno costringendo i produttori europei di fertilizzanti azotati a interrompere la produzione», ha affermato il capo del centro sviluppo energia Kirill Melnikov. «Ciò influenzerà anche i prezzi dei generi alimentari, perché gli agricoltori europei dovranno acquistare fertilizzanti più costosi, principalmente dagli Stati Uniti».

Gli Stati Uniti non sono stati una grande nazione con un surplus di fertilizzanti e non vi è alcuna garanzia che possano aumentare le forniture.

Se non si fa nulla per mitigare la crisi dei fertilizzanti, i raccolti di cereali nel 2022 diminuiranno del 50%, ha avvertito Svein Tore Holsether, presidente di Yara, una delle prime tre aziende mondiali di fertilizzanti, che opera in 60 nazioni. «Non è se stiamo entrando in una crisi alimentare globale, ma quanto grande sarà la crisi», ha ammonito.

Molte nazioni stanno annunciando divieti di esportazione di cibo in difesa delle scorte che hanno. Ad esempio, l'Egitto ha vietato l'esportazione di lenticchie, fagioli e pasta (che avevano fornito in Senegal e altrove in Africa, oltre all'Arabia Saudita).

L'Egitto, il più grande importatore di grano al mondo, con 13 milioni di tonnellate nel 2021, sta cercando il mondo per allineare le importazioni di grano, dal momento che fino ad ora dipendeva per quasi l'80% da Ucraina e Russia per le sue importazioni di grano.

La Russia ha annunciato il 10 marzo divieti selettivi alle sue esportazioni di grano.

L'Indonesia ha annunciato una riduzione delle esportazioni di olio di palma.

